

BERLINGUER

POLITICA

E SENTIMENTO

La mostra Al Quarticciolo, storico quartiere popolare di Roma, la vita del segretario del Pci si srotola attraverso foto che raccontano il suo percorso pubblico e privato, alla base dei quali c'è stato soprattutto l'amore

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO
liviano.giancarlo@gmail.com

Moltissimi scatti, disposti secondo un preciso ordine cronologico. Primi piani, evocativi e commoventi, in grado di sondare come efficienti periscopi la grana finissima dell'amore che Enrico Berlinguer profuse nella sua attività politica, dagli esordi fino al male che l'ha stroncato nel 1984. Quasi che la passione, e il pathos sincero, fungessero da cifra stilistica nel *modus operandi* dell'uomo che più di ogni altro nella storia del Partito Comunista ha saputo convogliare a sé l'affetto della gente comune. È per questo che la mostra fotografica a lui dedicata sembra trovarsi nella sua più naturale collocazione: si può visitare fino al 27 novembre nella Scuola media Giuseppe Verga, al Quarticciolo, storico quartiere popolare della periferia a sud-est di Roma, che negli anni più difficili della seconda guerra mondiale fu il cuore pulsante della lotta romana al nazifascismo. Il percorso biografico e politico di Berlinguer è ricostruito nei minimi dettagli, attraverso la divisione in precise aree tematiche. L'infanzia in Sardegna, con la carrellata di scatti familiari, in barca o in momenti di vita spensierata, gli studi umanistici al prestigioso liceo Azuni, fino alla scelta politica di iscriversi al Pci. Gli anni in cui fu dirigente della Fgci, con il fotoraconto delle riunioni di redazione al settimanale *Pattuglia*, dei molti discorsi pronunciati alle Feste dell'Unità, del primo viaggio a Mosca e della stretta collaborazione milanese con Giancarlo Pajetta e



Milano, Enrico Berlinguer durante i lavori del XVI congresso del Pci

Luigi Longo. E ancora, il periodo *clou* della sua carriera politica nazionale, a partire dal 1968, anno in cui fu eletto deputato. Specie in quest'area sono molti i ritratti degni di nota. Colpisce al cuore uno che ritrae Berlinguer a un convegno, mentre pronuncia il suo discorso sotto uno striscione che invoca «La ricerca di un'alternativa per uscire dalla crisi che attanaglia l'Italia», allora come oggi.

Così come non si può che provare nostalgia di fronte a fermi-immagine che riportano alla memoria anni in cui la battaglia politica ancora basata sul confronto di piazza: anni dei comizi sotto la pioggia, anni in cui Berlinguer fu rieletto alla Camera con più di 230mila voti di preferenza, anni aspri in cui Berlinguer iniziò a delineare l'esigenza del «compromesso storico». Anni d'incontri *vis à vis* con gli operai della Fiat e dei cantieri navali. Molto ricca è anche l'area monotematica dedicata ai grandi incontri della carriera politica. Gli scatti lo ritraggono assieme a Ingrao, Napolitano, Jotti e Macaluso, in momenti di rilassata intimità o nell'ufficialità delle consultazioni in Parlamento.

CON EINAUDI E BOBBIO

Una stretta di mano non troppo convinta con Craxi fa riflettere sulla politica odierna, qualche chiacchiera con Cossiga e gli incontri con gli intellettuali Giulio Einaudi, Norberto Bobbio e Alberto Moravia completano il quadro. Un Berlinguer meno sofferto emerge invece nell'area dedicata alla vita privata, ricca rassegna in cui lo si vede giocare a calcio, prepararsi a un dibattito o sorridere mentre l'obiettivo sembra sottrargli i pochi attimi di attenzione verso i figli Bianca, Maria, Laura e Marco. E se gli scatti dedicati ai momenti più internazionali della sua carriera politica aiutano a ricordare più di un trentennio di storia mondiale attraverso i volti gonfi e dolenti di Tito, Castro, Mitterand, Arafat e Breznev, la lunga serie di foto dedicata alla sua morte riportano alla mente il sincero dolore con cui gli italiani, a prescindere dal sentimento politico, salutarono la sua scomparsa.

Che il trasporto di allora sia ancora vivo, lo dimostra lo spirito con cui l'associazione La Farandola e Franco Massimi hanno organizzato questo evento, che nell'arco di tre settimane, tra appuntamenti e incontri, vedrà la partecipazione di Ettore Scola, Luca Telese, Emanuele Macaluso e molti altri, dopo la visita a sorpresa di un commosso Roberto Benigni precipitatosi a Quarticciolo per portare il suo sincero tributo. ●